

Il futuro incerto dei franchising si gioca nel risiko dei market

La grande distribuzione è in piena trasformazione. E Aifgdo apre uno sportello psicologico per gli imprenditori in difficoltà

di **STEFANIA AOI**

La mappa della grande distribuzione, anche a Torino, si ridisegna giorno dopo giorno, tra nuove aperture e chiusure che raccontano un settore in piena trasformazione. Avanzano i supermarket di prossimità e i discount. Crai, per esempio, ha inaugurato ad aprile in piazza Castello un Crai Go, un punto vendita piccolo, con molti cibi pronti, pensato più per i turisti che per i residenti. E ora si prepara al bis con un'altra apertura in via Garibaldi, di nuovo nel cuore della città. Eurospin ha appena tagliato il nastro di un nuovo punto vendita in corso Grosseto. Poco distante, tra via Monterosa e via Botticelli, in Barriera di Milano, Lidl lavora a un nuovo supermercato. Nell'ex Scalo Vallino, invece, procedono i lavori per il nuovo store di Novacoop.

Come in un grande rischio commerciale, non mancano però le perdite di negozi. L'uscita di scena di Carrefour dall'Italia ha per esempio provocato un piccolo terremoto, portando alla chiusura di alcuni dei 200 minimarket in franchising della provincia di Torino, come quelli di via Cavour, via Duchessa Jolanda, corso Vittorio Emanuele, nel capoluogo. A rilevare dal gruppo francese la società Gs è stata, l'anno

scorso, la Newprinces, guidata da Angelo Mastrolia, 2,9 miliardi di euro di fatturato nel 2025 e anche proprietaria di marchi come Parmalat e Centrale del Latte. Con questo passaggio, però, si sono accesi i riflettori su un sistema di franchising, quello di Carrefour, che alcuni affiliati definiscono oggi "poco sostenibile". A Torino, due piccoli imprenditori che avevano i negozi in franchising hanno persino fondato l'associazione Aifgdo per far sentire la propria voce, raccogliendo una dozzina di iscritti, persone che hanno accumulato grandi debiti e che hanno ricevuto lo sfratto e il blocco della merce. «A gennaio scorso il mio debito era di 161mila euro», racconta Giovanni Pellegrino, ex gestore dei negozi di via Cavour e piazza Carlo Felice. È stato lui il primo a rivolgersi a un avvocato per provare a mettere in discussione il sistema di franchising adottato dal gruppo francese. «La catena – racconta – ti fornisce uno stock di merce senza chiederti un pagamento anticipato, ma così ti indebiti e devi sottostare a un piano di rientro da loro stabilito, che però a mio avviso non si è rivelato realistico. Io avevo grosse difficoltà a ripagare le rate, anche perché nel frattempo c'erano da pagare stipendi, bollette, Tari». Pellegrino si è trovato a gestire ben tre negozi della catena francese. Situazione simile per Vittorio Savarese, gestore dei market di via Duchessa Jolanda e corso Vittorio. Con il passaggio di Gs a Newprinces di Mastrolia, anche per lui è scattato il blocco delle merci e sono arrivate le lettere di sfratto. «Lavoro nella grande distribuzione dal 1992 – racconta Savarese – e ora mi ritrovo con un debito elevato

e senza più la mia attività». Da qui la decisione di creare Aifgdo e aprire anche uno sportello psicologico per gli associati.

A Torino si stanno provando a seguire le orme dei franchisee (l'imprenditore che gestisce il punto vendita) che in Francia hanno già sfidato Carrefour negli anni passati. Certo in Italia, la rete di negozi è nel frattempo passata alla Newprinces, nuova proprietaria di Gs, che ha messo a terra un piano di rilancio. Angelo Mastrolia, specializzato in rilancio di brand storici, in diverse occasioni ha assicurato di non voler dismettere i punti vendita ma di voler rafforzare la rete distributiva. E che gli unici provvedimenti presi contro i franchisee sono stati quelli nei confronti di pochi casi difficili di affiliati rimasti inadempianti.

L'obiettivo dichiarato di Newprinces è investire sui negozi di prossimità e riportarli a essere competitivi. Tra le altre cose, la nuova proprietà assicura di voler puntare su piani di lungo periodo che includono anche il ritorno delle insegne a marchio Gs dal 2028. «Siamo pronti a mettere risorse importanti – diceva Mastrolia qualche tempo fa – perché crediamo nel valore della rete e nel suo radicamento sul territorio». Intanto, a Torino, il caso Carrefour è arrivato anche in Comune, dove l'associazione franchisee ha chiesto e ottenuto un confronto istituzionale solo la settimana scorsa. E ora il presidente della Commissione Lavoro Pierino Crema (Pd) è intenzionato a fare un tentativo per portare lo stesso Mastrolia a Palazzo civico in modo da capire meglio quale sarà il futuro dei supermercati del gruppo in città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.30524 - L.1634 - T.1634





↑ Giovanni Pellegrino, cofondatore di Aifgdo, aiuta i gestori dei market in difficoltà. Sopra, Angelo Mastrolia di Newprinces che con Gs ha rilevato la catena di Carrefour in franchising